

ACCORDI REGIONALI E PREFICHE

La *prefica* (dal latino *praefica*), nel mondo antico, era una donna pagata per piangere ai funerali.

Sono documentate fin dall'antico Egitto. Nell'antica Roma, durante il corteo funebre, precedevano il feretro stando dietro i portatori di fiaccola: con i capelli sciolti in segno di lutto cantavano lamenti funebri e innalzavano lodi al morto, accompagnate da strumenti musicali, a volte graffiandosi la faccia e strappandosi ciocche di capelli.

Direttamente dal mondo antico abbiamo ereditato questa tradizione: non manca infatti, accordo inerente la medicina generale, che subito si alzino alti i gemiti di lutto.

Ma almeno le altre erano pagate, mentre i loro emuli non rispondono a logiche di scopo, ma solo ad un generico “*siamo contrari*”.

L'ultimo sofferto AIR toscano, pietra miliare per i futuri accordi nazionali, ha visto la scomposta reazione dei soliti noti, nonostante che, solo grazie a questo accordo, la ex guardia medica non abbia pagato il pesante tributo di riduzione dei posti guardia, sistematicamente attuato in tutte le altre regioni.

Nonostante questo si continua a far finta di non comprendere come la mancanza di un accordo nazionale, che attui finalmente la legge Balduzzi, metta in gioco qualcosa di più importante e ponga interrogativi sulla tenuta stessa della medicina generale.

In questa ottica si inserisce il recente accordo sulla pandemia influenzale. Evento paragonabile ad un momento di calamità nazionale e nel quale tutti indipendentemente dall'appartenenza, sono chiamati ad operare.

Cosa stabilisce l'accordo?

Che se vi sarà un momento di patologia paragonabile ad evento calamitoso, la medicina generale risponderà non fino alle 10 del sabato, ma fino alle 12 e vi sarà in questo caso anche un riconoscimento di impegno onorato con un pagamento suppletivo.

La continuità assistenziale d'altra parte sarà rinforzata, permettendo anche ai colleghi che vi lavorano di poter fare più turni.

Quindi un piccolo impegno professionale ed un grande risalto mediatico: a chi gioverebbe, infatti, in caso di difficoltà, di essere tacciato come “disertore” di fronte all'emergenza.

Lasciamo ad altri false interpretazioni sulla validità dell'accordo, che essendo firmato dal sindacato maggiormente rappresentativo, è “*erga omnes*”.

D'altra parte i precedenti accordi economici, anche se non siglati da tutti, hanno permesso a tutta la categoria di goderne i benefici (non ci risulta che qualcuno abbia obiettato e rimandato indietro quanto ricevuto)

Il recente esempio delle AFT, contestate dai soliti noti, che poi sono corsi a farsi eleggere referenti delle stesse, dimostrando così una grande coerenza politica, deve far riflettere sulla natura delle critiche.